

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
TO Musica

Torino
Chiesa di San Filippo

Venerdì 14.IX.2012
ore 17

Coro del Maggio Musicale
Fiorentino
Piero Monti maestro del coro
Ensemble La Pifarescha

Gabrieli



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂ di Asja



con LifeGate, mediante crediti generati
da foreste in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo il Naviglio
Grande nel Comune di Milano

Musica sacra nella Venezia dei Dogi

Giovanni Gabrieli

(1557 ca-1612)

Canzon a 8 *Sol sol la sol fa mi* (1608) per 2 organi

Exsultate justi in Domino (1597) a 8 voci

Hoc tegitur (1597) a 8 voci

Canzon Quinta (1615) per strumenti

Angelus Domini descendit (1597) a 8 voci

Ego sum qui sum (1597) a 8 voci

Sonata Pian' e Forte (1597) per strumenti

O Domine Jesu Christe (1597) a 8 voci

Hodie completi sunt (1615) a 8 voci

Canzon Ottava a 8 (1608) per strumenti

O Jesu mi dulcissime (1615) a 8 voci

Andrea Gabrieli

(1532 ca-1585)

Quem vidistis, pastores (1587) a 8 voci

Giovanni Gabrieli

Hodie Christus natus est (1603) a 8 voci

Canzon Sesta (1615) per strumenti

In te Domine speravi (1597) a 8 voci

Canzon Primi Toni (1597) per strumenti

Jubilate Deo, omnis terra (1615) a 10 voci

Le date tra parentesi si riferiscono all'anno di edizione

Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Piero Monti, direttore

Ensemble La Pifarescha

Andrea Inghisciano, **Pietro Modesti**, cornetti

Luigi Cozzolino, violino barocco

Anna Noferini, violino barocco e viola da braccio

Ermes Giussani, **Mauro Morini**, **Corrado Colliard**, **Fabio Costa**, tromboni

Andrea Secchi, **Andrea Severi**, organi

(artisti dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino)

In collaborazione con Maggio Musicale Fiorentino

Exsultate justi in Domino

Exsultate justi in Domino,
rectos decet collaudatio.
Confitemini Domino, in cithara,
in psalterio decem chordarum psallite illi.
Cantate ei canticum novum.
Bene psallite ei in vociferatione
quia rectum est verbum Domini
et omnia opera ejus in fide,
diligit misericordiam et iudicium.
Misericordia Domini plena est terra.

Hoc tegitur

Hoc tegitur sacro quisnam velamine? Christus!
Quid fugitiva Ceres de pane caro facta est?
Quorsum haec tam grandis nata est mutatio rerum?
Esset ut humanus esca superna cibus!
Cur ita divini in monimentum et pignus amoris
hisque homo retribuet munus amantis amor.
Felices ergo quorum de vulnere Christi
dulcia fit sanguis pocula membra dapes.

Angelus Domini descendit

Angelus Domini descendit de coelo,
et accedens revolvit lapidem, et super eum sedit et dixit mulieribus:
nolite timere, scio enim quia crucifixum quaeritis. Jam surrexit,
venite et videte locum ubi positus erat Dominus. Alleluja.

Ego sum qui sum

Ego sum qui sum, et consilium meum non est cum impiis, sed in lege
Domini voluntas mea est. Alleluja. Postulavi patrem meum: dedit mihi
gentes in hereditatem. Alleluja. Ego dormivi et somnum cepi
et resurrexi quoniam Dominus suscepit me. Alleluja.

Esultate, giusti, nel Signore,
ai retti si addice la lode.
Abbiate fiducia nel Signore, cantate a lui
con la cetra, con il salterio a dieci corde.
Cantategli un canto nuovo.
Cantate inni con arte e voce spiegata
perché la parola del Signore è giusta
e tutte le sue opere sono degne di fede.
Egli ama la misericordia e la giustizia.
Della misericordia del Signore è piena la terra.

Chi è coperto da questo sacro velo? Cristo!
Perché Cerere fuggitiva da pane è diventata carne?
A qual fine è cominciata una trasformazione così grande?
Oh, se l'alimento celeste fosse come il cibo umano!
Perché così ad ammonimento e pegno dell'amore divino
l'uomo darà in cambio il dono dell'amante, l'amore.
Felici dunque coloro dalla cui ferita il sangue di Cristo
diventa dolce bevanda e le cui membra vengono offerte in banchetto.

L'angelo del Signore discese dal cielo
e avvicinandosi rivoltò la pietra e sedette su di essa e disse alle donne:
non temete, so che cercate il crocifisso. È risorto,
venite e vedete il luogo dove era deposto il Signore. Alleluia.

Io sono colui che sono e il mio pensiero non è con gli empi, ma la mia
volontà è nella legge del Signore. Alleluia. Ho fatto una richiesta al padre
mio ed egli mi ha dato in eredità le genti. Alleluia. Ho dormito e ho preso
sonno e sono risorto, perché il Signore mi ha preso su di sé. Alleluia.

O Domine Jesu Christe

O Domine Jesu Christe,
adoro te in cruce vulneratum,
felle et aceto potatum:
Te deprecor, ut vulnera
sint remedium animae meae.

Hodie completi sunt

Hodie completi sunt dies Pentecostes. Alleluja. Hodie Spiritus Sanctus
in igne discipulis apparuit et tribuit eis charismatum dona.
Misit eos in universum mundum praedicare et testificari:
qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit. Alleluja.

O Jesu mi dulcissime

O Jesu mi dulcissime,
adoro te in stabulo commorantem.
O puer dilectissime,
adoro te in praesepio iacentem.
O Christe, rex piissime,
adoramus te in faeno cubantem,
in coelo fulgentem.
O mira Dei pietas,
o singularis caritas
Christus datus est a Patre,
Jesus natus est de virgine matre.
O divina ergo proles,
Te colimus hic homines
ut veneremur coelites.

Quem vidistis, pastores

Quem vidistis, pastores? Dicite:
annuntiate nobis, in terris quis apparuit?
Natum vidimus, et choros angelorum collaudantes Dominum.
Alleluja.

O Signore Gesù Cristo,
ti adoro, ferito sulla croce,
dissetato con aceto e fiele:
ti prego, che le tue ferite
siano guarigione per la mia anima.

Oggi si sono compiuti i giorni di Pentecoste. Alleluia. Oggi lo Spirito Santo è apparso nel fuoco ai discepoli e ha dato loro i doni di grazia. Li ha inviati nel mondo a predicare e a rendere testimonianza: chi crederà e si farà battezzare sarà salvo. Alleluia.

O mio dolcissimo Gesù,
ti adoro, mentre sosti in una stalla.
O fanciullo diletteissimo,
ti adoro, mentre giaci nel presepio.
O Cristo, re santissimo,
ti adoriamo mentre dormi nel fieno
e risplendi nel cielo.
O meravigliosa pietà divina,
o amore unico,
Cristo è dato dal Padre,
Gesù è nato dalla vergine madre.
O divina prole,
noi uomini ti rendiamo onore qui
per venerarti in cielo.

Chi avete visto, o pastori? Ditelo,
annunciatelo: chi è apparso in terra?
Abbiamo visto il bambino, e i cori degli angeli che lodano il Signore.
Alleluia.

Hodie Christus natus est

Hodie Christus natus est, hodie Salvator apparuit, hodie in terra canunt angeli, laetantur archangeli, hodie exultant justi, dicentes: Gloria in excelsis Deo. Alleluja.

In te Domine speravi

In te Domine speravi, non confundar in aeternum.
In iustitia tua libera me, inclina ad me aurem tuam,
accelera ut eruas me.
Esto mihi in Deum protectorem et in domum refugii,
ut salvum me facias.

Jubilate Deo, omnis terra

Jubilate Deo omnis terra, quia sic benedicetur homo
qui timet Dominum. Deus Israel jungat vos et ipse sit vobiscum,
mittat vobis auxilium de sancto et de Sion tueatur vos.
Benedicat vobis Dominum ex Sion, qui fecit coelum et terram.
Servite Domino in laetitia.

Oggi è nato il Cristo, oggi è apparso il Salvatore, oggi cantano gli angeli sulla terra, si rallegrano gli arcangeli, oggi esultano i giusti dicendo: gloria a Dio nell'alto dei cieli. Alleluia.

Ho sperato in te, Signore, che io non sia confuso in eterno.
Nella tua giustizia liberami, porgimi il tuo orecchio,
affrettati a raggiungermi.
Sii per me uno scudo per giungere a Dio e alla sicura dimora,
perché sia salvo.

Cantate al Signore, tutta la terra, perché così viene benedetto l'uomo che teme il Signore. Il Dio di Israele vi riunisca e sia con voi, vi mandi un aiuto dalla sua arca santa e vi protegga da Sion. Vi benedica da Sion il Signore che ha fatto il cielo e la terra. Servite il Signore con gioia.

Traduzioni a cura di Pietro Mussino

«Se Messer Andrea Gabrieli (felice memoria) non fosse stato mio zio, ardirei di dire (senza timore d'esserne biasimato), che [...] pochissimi fossero stati gli eccellenti Compositori et Organisti, com'egli fu. [...] Potrei lodarlo nell'arte, nelle rare inventioni, nelle maniere nove, nel dilettevole stile, non solamente perché sia stato grave et dotto nelle sue compositioni, ma per esser insieme comparso tanto vago et leggiadro, che chi ha gustato il suono de' suoi concerti et l'armonia di suoi contrappunti (e vaglia dir il vero) può dire d'aver provato che cosa siano i veri movimenti d'affetti: et che cosa sia goder, della musica, vera et inusitata dolcezza». Questo tributo di Giovanni Gabrieli alla memoria dello zio Andrea è contenuto nella prefazione ai *Concerti* (1587), dove il nipote raccoglieva le più importanti composizioni a più cori dello zio, aggiungendovene una decina di proprie. Cinque di queste erano a loro volta mottetti policorali composti con perfetta aderenza allo stile e all'insegnamento dello zio e maestro, a testimonianza di un lignaggio non solo familiare, ma anche e soprattutto artistico e musicale.

Non è facile capire se ci fu un inventore della tecnica policorale, cioè dell'uso di più cori tra loro alternati (battenti), spesso raddoppiati, almeno in parte, da strumenti, per produrre effetti di sontuosità e magnificenza musicale. Certo è che si trattava di una prassi diffusa nell'ambito veneziano, nell'Italia settentrionale e in alcune cappelle germaniche intorno alla metà del Cinquecento.

È però chiaro che fu Andrea Gabrieli il primo a esplorare questa tecnica in tutte le sue possibilità e ad espanderne la portata sonora ed espressiva in misura fino ad allora inaudita. L'estensione delle voci, innanzitutto, è portata all'estremo, dal do grave dei bassi al la acuto dei soprani, mentre il numero delle voci e dei cori tende a moltiplicarsi (fino anche a 16 voci, cioè 4 cori a 4 voci, in alcuni mottetti). La combinazione dei cori abbandona la rigida simmetria dei cori uguali e viene invece improntata alla varietà, con l'utilizzo di almeno un coro alto (composto, cioè, di voci più acute) e di un coro basso (con le voci che vanno dal registro medio a quello grave).

Il raddoppio strumentale delle voci era un procedimento del tutto convenzionale all'epoca, ma da alcune testimonianze sembra che proprio nell'ambito della policoralità veneziana si affaccino interessanti principi di orchestrazione: un coro poteva essere sostituito completamente da un organico strumentale, un altro coro poteva essere misto, un terzo poteva rimanere solo vocale. Di qui a immaginare che alcune sezioni della composizione fossero solo strumentali e altre prevedessero imitazioni incrociate tra voci e strumenti, il passo è assai breve. Gli strumenti più utilizzati nel contesto sacro erano, per tradizione, i fiati, soprattutto cornetti, tromboni e fagotti, ma cominciano ad affacciarsi prepotentemente anche gli archi, soprattutto i violini, espandendo così le risorse foniche a disposizione.

Sarebbe riduttivo, tuttavia, pensare che la policoralità abbia un significato essenzialmente tecnico (voci, cori, strumenti, raddoppi). L'impatto sonoro dell'utilizzo di molte voci e più cori dipende moltissimo anche da fattori strettamente stilistici. Andrea Gabrieli esplora a fondo soprattutto le risorse del declamato corale, privilegiando l'alternarsi di masse omofoniche che scandiscono il testo con tutta la flessibilità e varietà richieste dal significato verbale.

Il nipote Giovanni fa sue queste risorse, ma apre il linguaggio policorale anche a tutte le possibilità dello stile imitato e delle combinazioni tra voci di cori diversi. Talvolta l'alternanza tra i cori è netta, ma spesso l'ingresso delle voci tende a "sfumare" le masse sonore con ingressi gradualmente, portando in alcuni punti anche tutte le voci in compresenza.

Anche il raddoppio strumentale è meno lasciato al caso: Giovanni inizia ad annotare, in alcune partiture, quali strumenti devono raddoppiare le singole voci (è il caso del monumentale *Jubilate Deo* a 10) o interi cori, ma soprattutto, nel trattamento vocale, si cominciano a intravedere procedimenti derivati dalla musica strumentale, come la maggior flessibilità di condotta delle voci più acute, con uso di fioriture e di raddoppi per terze. La traduzione sonora del significato testuale diviene così sorprendentemente varia e incisiva e sembra fissare un canone stilistico che molti hanno considerato definitivo.

Le composizioni strumentali di Giovanni Gabrieli, a loro volta, sono profondamente influenzate dalla costruzione polifonica del mottetto vocale. Egli riprende soprattutto il genere della "canzone da sonare" o "canzone francese", cioè dell'arrangiamento per strumenti di un brano vocale (spesso, in origine, una *chanson* franco-fiamminga). Il genere si era già evoluto in composizione autonoma che aveva un modello vocale ma era concepito, ormai, per l'esecuzione strumentale. Questa impostazione favorisce una grande libertà formale, con alternanza di sezioni di diverso carattere e in diversi metri (pari e dispari), una condotta delle parti ora libera, ora imitata e poi, progressivamente, la notazione precisa di passaggi "diminuiti" (cioè veloci, virtuosistici) e l'indicazione precisa degli organici da utilizzare. Su questo impianto, Giovanni Gabrieli proietta tutte le risorse della policoralità, concependo *canzoni* a molte voci (fino a ventidue) e a più cori che tuttavia, lungi da essere un rifacimento dei mottetti vocali, portano la musica strumentale a esiti nuovi e anticipatori dei più tardi sviluppi del XVII secolo: la preminenza sempre maggiore delle parti superiori e la conseguente progressiva compattazione delle voci intermedie, spingono la composizione verso una concezione costruttiva nella quale le due voci estreme (il canto e il basso) sono unite dall'armonia, anticipando il codice linguistico del pieno barocco. Si tratta di un processo, ovviamente, più evidente nelle opere tarde che in quelle della maturità, dove abbondano ancora i procedimenti contrappuntistici,

come il canone rigoroso della Canzon a 8 *Sol sol la sol fa mi*, che addirittura enuncia nel titolo il soggetto musicale del brano. In tutti questi brani, tuttavia, emerge prepotente un innovativo principio concertante che spinge singoli strumenti o cori strumentali a “gareggiare” tra loro nella costruzione sonora.

È soprattutto questo che, nel linguaggio di Giovanni Gabrieli, suona attuale e ce lo fa sentire come un’importante cerniera della modernità musicale.

Pietro Mussino

Formatosi nel 1933 (anno di nascita dell'omonimo Festival) sotto la guida di Andrea Morosini, il **Coro del Maggio Musicale Fiorentino** si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica sia di quella sinfonica. A Morosini sono subentrati Adolfo Fanfani, Roberto Gabbiani, Vittorio Sicuri, Marco Balderi e José-Luis Basso. Dal 2004 maestro del Coro è Piero Monti. L'attività del Coro si è sviluppata anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori del nostro tempo quali Penderecki, Dallapiccola, Petrassi, Nono, Busotti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Mehta, Claudio Abbado, Giulini, Muti, Bartoletti, Gavazzeni, Sawallisch, Prêtre, Chung, Ozawa, Bychkov, Sinopoli. Negli ultimi anni il Coro ha ampliato il proprio repertorio alle maggiori composizioni sinfonico-corali classiche e moderne, eseguendo fra l'altro, in lingua originale, *Moses und Aron* di Schönberg. Ha partecipato alle più importanti tournée con l'Orchestra del Maggio e come complesso autonomo; ha cantato *Turandot* in forma di concerto, con grandi elogi della critica, con la Israel Philharmonic a Tel Aviv e Haifa con Mehta: la stessa opera è stata eseguita a Pechino nella Città Proibita nel 1998, insieme al *Requiem* di Verdi. Nel 2003 ha vinto con Renée Fleming il Grammy Award per il cd *Belcanto*. Nel 2006 è stato protagonista della terza, applauditissima tournée in Giappone del Maggio Musicale Fiorentino, e nel 2007 ha chiuso l'“Anno dell'Italia in Cina” con un memorabile concerto dedicato a operisti italiani. Ha avviato una stretta collaborazione con Lorin Maazel e l'Orchestra Sinfonica Toscanini, eseguendo il *Requiem* di Verdi a Busseto, in Marocco, a Venezia e a Gerusalemme, *Aida* in forma di concerto in Sud America e sul Lago Maggiore, nell'ambito delle celebrazioni toscaniniane, e la *Nona* di Beethoven a Roma e al Parlamento Europeo a Bruxelles. Negli ultimi anni ha sviluppato un'intensa collaborazione con Ravenna Festival e Riccardo Muti, prendendo parte alle *Vie dell'amicizia* con concerti in Tunisia, Marocco, Spagna, Roma, Atene e Sarajevo, nonché con l'Orchestra Regionale Toscana e la Camerata Strumentale di Prato.

Nel 2011 ha partecipato alla quarta tournée in Giappone, dove ha eseguito *Tosca* e *La forza del destino*. La ricca stagione 2011 ha compreso inoltre *Ein deutsches Requiem* di Brahms, diretto da Zubin Mehta con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, e l'inaugurazione a Torino di MITO SettembreMusica con la *Sinfonia dei Mille* di Gustav Mahler, diretta da Gianandrea Noseda.

Nato a Faenza nel 1957, **Piero Monti** parallelamente agli studi scientifici ha compiuto quelli musicali al Conservatorio di Firenze, dove si è diplomato in musica corale e direzione di coro nel 1979. Nello stesso anno ha vinto il concorso al Teatro Comunale di Bologna per maestro collaboratore di sala e di palcoscenico, ruolo che ha ricoperto dal 1979 al 1983, passando poi a quello di direttore musicale di palcoscenico. Nell'aprile 1988 ha assunto la direzione del Coro, collaborando con i direttori stabili del Teatro (Riccardo Chailly fino al 1993 e Daniele Gatti dal 1997 al 2002) alla realizzazione degli spettacoli e dei concerti delle Stagioni, delle produzioni discografiche e delle tournée. All'inizio del 2003 è stato chiamato a dirigere il Coro del Teatro La Fenice di Venezia, con il quale ha partecipato alla riapertura del teatro restaurato. Ha collaborato con illustri maestri quali Abbado, Bertini, Bychkov, Chailly, Conlon, Delman, Gardiner, Gatti, Gavazzeni, Gergiev, Inbal, Jurowski, Marriner, Muti, Mehta, Ozawa, Pappano, Sinopoli, Solti, Thielemann e Viotti. Fra i numerosi brani da lui diretti, ricordiamo la *Petite messe solennelle* di Rossini con i pianoforti rossiniani del Conservatorio di Bologna, i *Carmina Burana* (nella versione con pianoforti e percussioni) e i *Catulli Carmina* di Orff, *Les Noces* di Stravinskij, la *Messa* in re maggiore op. 86 di Dvořák e i *Quattro pezzi sacri* di Verdi.

Dal novembre 2004 è maestro del Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dirigendo numerose produzioni fra cui ricordiamo la *Deutsche Messe* di Schubert e la *Messa di Gloria* di Puccini con l'Orchestra Regionale Toscana nel Concerto di Natale 2010.

L'Ensemble La Pifarescha nasce come formazione di “alta cappella”, organico strumentale di fiati e percussioni molto diffuso, con il nome di “Piffari”, nell'Europa del Medioevo e del Rinascimento. I Piffari erano attivi sia autonomamente sia in appoggio ad altri organici strumentali, vocali, o gruppi di danza.

L'ensemble unisce le ricche sonorità dell'“alta” con quelle più morbide della “bassa cappella”, attraverso l'utilizzo di un ampio strumentario: tromboni, cornetti, trombe diritte e da tirarsi, bombarde, cornamuse, ghironda, flauti, viella, viola da gamba, percussioni, salterio e molti altri. Le scelte esecutive e il caratteristico “sound” dell'ensemble sono supportate da un'attenta ricerca sia su tutto quanto caratterizzava il tessuto storico, artistico e sociale in cui operavano i musicisti dell'epoca, sia sulle contaminazioni con le tradizioni popolari, spesso conservate inalterate dal Rinascimento fino ai giorni nostri.

Attiva in ogni campo dello spettacolo e presente in festival di rilievo in Italia e all'estero, La Pifarescha si è esibita non solo in programmi da concerto, ma anche in spettacoli con compagnie di danza e teatrali: nel 2006, tra l'altro, ha realizzato le musiche per *La fabula di Orpheo* di Poliziano, in collaborazione con Claudio Gallico per la regia di Gianfranco De Bosio.

I musicisti dell'ensemble collaborano con prestigiose formazioni quali La Petite Bande, Freiburger Barockorchester, Ensemble Micrologus, Il Giardino Armonico, La Reverdie, The Harp Consort, Concerto Palatino, Accademia Bizantina, Venice Baroque Orchestra, La Stagione Armonica, Cappella della Pietà de' Turchini, La Venexiana, Ensemble Orologio, Cantar Lontano, La Risonanza, De Labyrintho, Cantica Symphonia, Hilliard Ensemble, Concerto Italiano, Musiciens du Louvre, Amsterdam Baroque Orchestra, Huelgas Ensemble.

Numerose le registrazioni per le maggiori emittenti televisive e radiofoniche e le incisioni discografiche, che hanno ottenuto importanti riconoscimenti internazionali.

Seguiteci in rete

[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)

twitter.com/mitomusica [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)

[flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica) [pinterest.com/mitomusica](https://www.pinterest.com/mitomusica)